



## Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Cattedrale – 31 marzo 2010

### OMELIA NEL VI ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONSIGNOR VINCENZO SAVIO<sup>1</sup>

«Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» (*terzo canto del servo del Signore*).

E il profeta Isaia continua mostrando come dall'ascolto viene l'oblatività e la disposizione a offrirsi in sacrificio.

Nella prima omelia tenuta in questa Cattedrale, il giorno dell'ingresso in diocesi il 18 febbraio 2001, il vescovo Savio disse: «Noi ben sappiamo che chi poco ascolterà, parlerà all'uomo e a Dio stentatamente; e chi male ascolterà parlerà ancora peggio. Ma pure sappiamo che a coloro che si disporranno a voler ben ascoltare, sarà concesso di cogliere le modulazioni più delicate per fare della propria vita un gioioso inno di lode alla Trinità».

Il vangelo fa giungere a noi l'invito di preparare la Pasqua. Uno dei dodici la sta preparando e la vive nel tradimento. Gli altri la preparano secondo l'ordine dato da Gesù. Anche per noi, che stiamo preparando la Pasqua, sempre c'è questa triste possibilità di tradire: ricordiamo che proprio «Nella notte in cui fu tradito egli prese il pane...». Le nostre disposizioni spirituali, se non sono di alto profilo per avanzare con gioia verso la Pasqua eterna, fanno rovinare il dono.

Per me, per voi in questa Pasqua ripeto le parole di una preghiera che il messale propone come preparazione alla Santa Messa: «Concedimi, Ti prego, che io riceva non solo il sacramento del Corpo e del Sangue del Signore, ma anche la grazia e la forza di questo sacramento (*rem et virtutem Sacramenti*)».

Nell'omelia della prima Pasqua con noi, il 15 aprile 2001, il vescovo Vincenzo ci diceva: «Nello Spirito del Signore a questa Chiesa di Belluno-Feltre, a noi tutti, diciamo: questa Pasqua sia davvero il punto focale della nostra vita. E con gioia avanziamo, continuiamo ad avanzare; abbiamo il coraggio di avanzare molto di più rispetto a quello che abbiamo fatto perché il dono che il Signore ci ha fatto, l'identità con cui ci ha riempiti è una cosa così straordinaria, così unica, che sarebbe davvero un'offesa tenerla nascosta e non ridonarla per la pace, per il bene di tutti».

---

<sup>1</sup> Vescovo di Belluno-Feltre dal 18 febbraio 2001 al 31 marzo 2004. (*ndr*)